

Salone Satellite 2006: idee inesauribili

Douglas Mont,
installazione
luminosa e sonora,
realizzata con
stampaggio
rotazionale.
Tutte le foto del
servizio sono di
Marino Ramazzotti.



Il Salone Satellite è in buona salute ed è giunto alla nona edizione. Le verità condivise, si sa, sono pochissime e forse per contarle basta una mano. Le opinioni invece sono milioni ed ognuno si fa la sua. Una verità è che nell'edizione 2006 i designers presenti sono diminuiti (circa 146 e diversi stand vuoti contro i 160 dell'edizione precedente) mentre il numero delle scuole è rimasto immutato, 22. C'è poi chi sostiene che, perlomeno come colpo d'occhio, fosse meglio prima e che il precedente padiglione fosse parte organica della Fiera, mentre invece oggi della nuova monumentale Fiera è davvero un minuscolo satellite. Altri dicono esattamente il contrario: la piccola struttura nella sua esilità solo apparente ben si addice a rappresentare il flusso delle idee. Proprio sulle idee vale la pena fare alcune considerazioni, se non altro per motivare le scelte che con il fotografo Marino Ramazzotti abbiamo effettuato. Non pochi designers vivono il *Salone Satellite* come

>>



1. ENSCI Les Atelier, Parigi; metaforico albero della conoscenza.
2. Vallonie Bruxelles Belgium, Laurence Humier, tavolo pieghevole ed estendibile.
3. Tomek Rygalik e Luis Eslava, appendiabiti in filo metallico.
4. Hettler Tüllmann, guaina di protezione per tutti i portatili Apple.



il luogo dove mostrare i prototipi che in qualche modo hanno realizzato; anche se comprensibilmente questa scelta è a volte noiosa, in particolare quando gli oggetti in questione sono tavoli, sedie, lampade, contenitori, ovvero categorie di prodotto oltremodo 'consumate'. Più interessante pare la scelta operata da quanti esplorano categorie 'lateral' o meglio ancora mettono in mostra la loro capacità di pensare indipendentemente dal mercato, applicando così la modalità di lavoro che dopo dieci anni di "sole idee" ha portato i Droog Design e i loro epigoni olandesi al successo. Ovvero più esperienze e letture del mondo e meno esercizio di prodotto. In tal senso si muovono progettisti come Douglas Mont, che, continuando ad usare lo stampaggio rotazionale, si è evoluto dalle pur curiose sedute ad una piccola architettura sonora. O come il sudafricano Ryan Frank, membro dell'associazione londinese Hidden Art, che ha applicato alle sedute la stessa *texture* artigianale fatta di sacchetti di plastica cuciti assieme con cui gli africani fabbricano giocattoli, imbottiti e altri oggetti primari. Interessante anche la dimostrazione di Pervisioni, duo tedesco



trapiantato a Bologna, che, applicando un processo industriale, ha trasformato coltelli classici in apri-bottiglie, così come il lavoro dei fratelli Passaro che, partendo da un nastro di carta, ottengono oggetti ceramici. In sintesi: le idee sono inesauribili e il *Salone Satellite* ne è la prova. (Virginio Briatore)

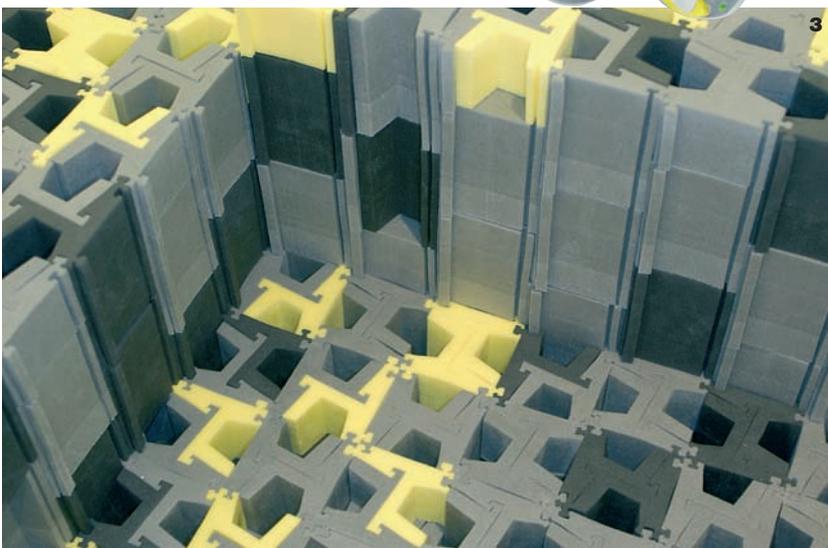




1



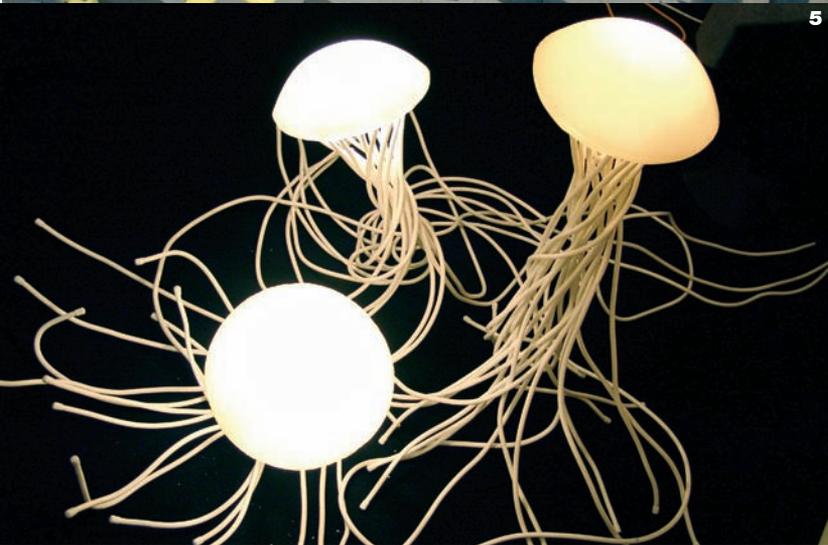
2



3



4



5



6

1. Massimiliano Adami, oggetti e ornamenti manuali realizzati con scarti industriali e materiali di recupero.

2. Schindler-Salmeron, appendino da parete in metallo.

3. Hidden Art: Patrick Bek e Oliver Fowles, strutture di schiuma polietilenica con cui si compongono sedute, tavoli, tappeti.

4. Pervisioni, coltelli di serie trasformati in apribottiglie.

5. Form Us With Love, luci a forma di corda.

6. Daniele e Vittorio Passaro, oggetti in ceramica ottenuti a partire da un nastro di carta.



1



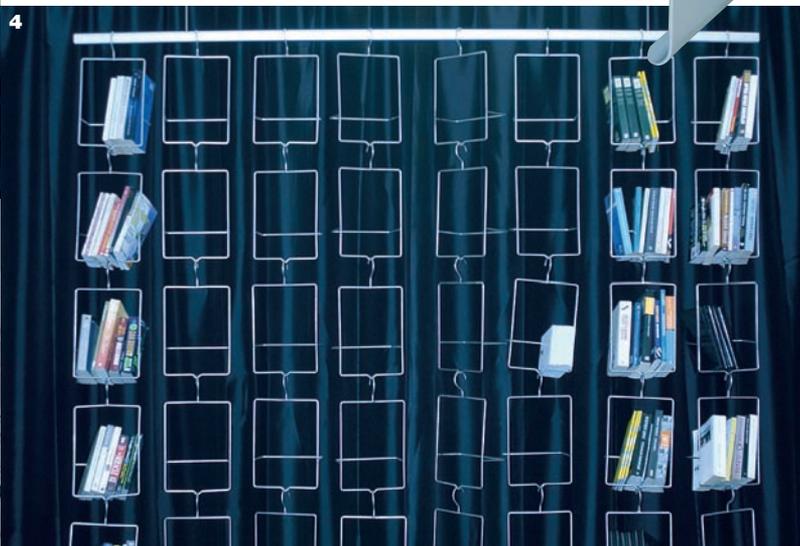
2



3



4



5

1. In/D Label, Tea for two, ambiente pubblico a dimensione domestica.

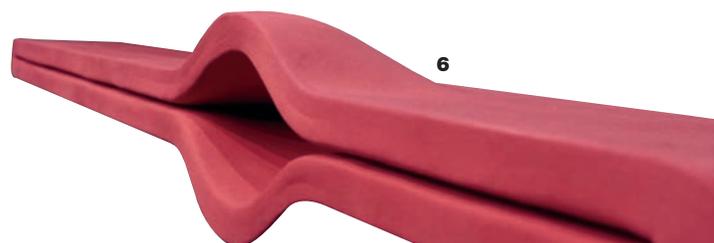
2. Hettler Tüllmann, lampada in foglio ligneo.

3. Namjoo Joh, sedute in alluminio con porta riviste integrato.

4. U:B Studio, reggi-libri modulare pensile in filo metallico.

5. Tsinghua University, Pechino, Lei Wang, divisorio tessile attrezzato.

6. National University of Singapore, mensola in materiale plastico soffice.



6